

l'Unità

LO SPORT

21

Sabato 25 marzo 2000

DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

SAN PAOLO Rubinho frena subito. Tornano in vetta Mika Hakkinen e Michael Schumacher. La solita sfida, anche se il finlandese campione del mondo ha rifilato al tedesco quasi mezzo secondo. Comunque è stata una sessione di libere diversa, più combattuta. Le monoposto hanno tirato non si sono risparmiate. Lo hanno dimostrato i tempi e Schumacher: «Siamo andati forte. Le libere così tirate diventano veramente interessanti».

Hakkinen-Schumi divisi da mezzo secondo anche se il cronometro non dice la verità: «La nostra vettura - spiega Schumacher - può migliorare ancora». E la pole position oggi è alla portata: «Si continua il tedesco - possiamo arrivare davanti alla McLaren».

Dietro il duo Mika-Michael, la coppia Coulthard-Barrichello, lontana dalla vetta di sette decimi. Il brasiliano

Barrichello, un fuoco di paglia Gp del Brasile, nelle «libere» vola Hakkinen

no che nella prima ora di libere aveva segnato il primo tempo, nell'ultima sessione è tornato nei ranghi. Ed è anche riuscito - nella foga di ripigliarsi la pole di prima mattina - ad andare lungo, subito dopo il rettilineo, prima della Descida Do Sal. C'è però un perché e lo spiega Rubinho: «Stavo per impostare la curva, quando mi si è rotto il poggiatesta...». Nervoso, meno soddisfatto della seconda sessione, Barrichello: «Stamattina (ieri mattina, ndr) la mia vettura aveva un buon assetto... Non sono riuscito a trovare lo stesso set-up nell'ultima ora, la mia monoposto era preparata per una pista più liscia...». Un tracciato che però è migliorato: «Rispetto all'anno scorso - dice-

Schumacher - la pista è più veloce, ma anche più difficile perché la macchina saltella un po' troppo. Non è peggio comunque di altri circuiti». Schumi non ha potuto migliorarsi nel finale, rimasto a lungo ai box per problemi di regolazioni (freni anteriori) e così Mika Hakkinen è diventato il padrone di San Paolo. È rimasto davanti a tutti praticando l'intera ora di libere, ha prima sfiorato il «tempone» dell'anno scorso (1:16.568), poi a metà sessione ha abbassato il tempo fino a 1:16.321. Si è così rilassato, ha osservato gli avversari e aspettato Schumi. La McLaren è sembrata ancora una volta velocissima, ma la Ferrari ha risposto colpo su colpo. E Michael Schumacher ad

una ventina diminuiti dal termine ha addirittura abbassato la pole del 1999, ma non ha avuto il tempo di rendersene conto: il campione del mondo è passato sul traguardo come una furia, permettendosi il lusso di annientare la pole del venerdì e portarla sotto l'1:15. Ma i tempi in qualifica si abbassano ancora, ci giurerebbe il capo della gestione sportiva Jean Todt: «Scenderanno sotto l'1 e 14 ed è un buon segno. Ora il gap tra McLaren e Ferrari è minimo e anche se valgono quel che valgono, diventano interessanti anche le qualifiche».

Chiude Barrichello: «Io e Michael puntiamo alla prima fila». E così gli torna il sorriso.

Il brasiliano
della Ferrari
Barrichello

MCLAREN

Mika, freccia d'argento «Non temo nessuno»



di Barrichello ed ha segnato il primo tempo, abbattendo nelle libere la pole, sua, del 1999. In Brasile ha strapazzato Schumacher di cinque decimi, anche se si è trattato solo di prove libere, di tempi che non contano per la griglia di partenza. «Sono molto soddisfatto - spiega Mika - e soprattutto non finisce qui: la McLaren ha ancora tante novità da presentare».

In prova la McLaren va forte, ma i guai avvengono in gara. Manca ancora l'affidabilità, lo ha dimostrato la doppia rottura dei motori (problemi di filtri) in Australia. I problemi qui a San Paolo dovrebbero però essere stati risolti. Hakkinen ne è convinto: «La Ferrari va forte, Schumacher va forte... ma io so che tipo di vettura guida. Non temo nessuno». La sconfitta di Melbourne non ha lasciato il segno. Mika è ancora più carico. Non pensa più di tanto al suo avversario Michael: «Sono a cinque decimi da Michael, non credo che lui si ponga il problema. Pensa alla sua vettura, a concentrarsi. Come del resto faccio io».

Mika, il freddo, guarda sempre avanti: «Non mi abbattano mai, sono sempre in cielo con la mente, non sono mai triste...». Sarà una grande sfida: «È vero, ci giochiamo in quattro la gara. E tra questi quattro c'è anche Barrichello».

Ma.C.

Scudetto, il Milan riapre i giochi Juventus battuta: uno-due di Shevchenko con rigore inventato

MILANO Venne il giorno, anzi la notte, della seconda sconfitta in campionato della Juve. Venne anche il terzo rigore contro in due settimane: è la vita. Ed è vita anche il fatto che il Milan, lo scorso anno matador della Lazio, riapra il campionato e quindi rilanci la squadra di Eriksson. Ma se nella morale conta il film della partita, allora gli juventini possono dormire sonni tranquilli, Zidane e compagni a tratti hanno schiacciato il Milan, è mancato solo il gol perché è mancato lui, Pippo Inzaghi, il signore delle 26 reti stagionali.

Piove, ma sono in pochi a lamentarsi: quasi la siccità durava da tre mesi. Piove a lungo anche sul Milan: nei primi venti minuti la Juventus potrebbe andare a segno due volte. La prima dopo appena sette minuti: capocciata a colpo sicuro di Inzaghi su calcio d'angolo, ma il pallone si accomoda sull'esterno della rete. Al 20' retropassaggio horror di Maldini, Inzaghi anticipa Abbiati e lo supera in dribbling, la fretta gioca però un brutto scherzo all'attaccante

MILAN 2
JUVENTUS 0

MILAN: Abbiati 6.5, Chamot 6, Costacurta 6.5, Maldini 6.5, Helveg 5.5, Albertini 6.5, De Ascentis 5.5, Guglielminetto 6 (46' st Sala sv), Giunti 6 (27' st Gattuso 6), Shevchenko 6.5 (48' st West sv), José Mari 6.5.

JUVENTUS: Van Der Sar 5, Ferrara 6.5 (32' st Birindelli 6), Montero 6.5, Luliano 6.5, Zambrotta 6, Tacchinardi 6 (24' st Kovacevic 5.5), Davids 7.5, Pessotto 5, Zidane 6.5, Inzaghi 5, Del Piero 6.

ARBITRO: Paparesta di Bari 5.

RETI: nel pt 46' Shevchenko; nel st 39' Shevchenko (rigore).

NOTE: Angoli: 8-1 per la Juventus. Ammoniti: Costacurta, Ferrara, Davids e Helveg.

perché il tiro finisce incredibilmente fuori. La partita non è male, il Milan è quello che non ti aspettavi, cioè Helveg e José Mari in campo, Zaccheroni gioca anche la carta degli imprevisi per esorcizzare il momentaccio. In campo però detta legge Zidane, il francese gioca da padreterno, i milanesi non riescono a controllarlo, qualcuno (Guly e Albertini) perde anche le staffe. Anche Da-

vids, ex-velenoso, è in serata. Del Piero inizia bene, poi si calma, steccoloso Inzaghi.

Il Milan supera senza danni i primi venti minuti e comincia a creare qualche problema alla Juve. Bella l'azione che permette a José Mari di tirare al volo verso la mezzora, il tiro è impreciso. Torna in cattedra Zidane e il francese bussa due volte alla porta di Abbiati: la prima ci prova al volo, la seconda un tiro da lontano, nessun problema per il portiere milanista.

Arriva, quando ormai si pensa al tè dell'intervallo, il primo gol del Milan. Il cross di Helveg trova Montero impreparato, Shevchenko ci mette la testa, Van der Sar esce e si tuffa come l'orso Yoghi, gol. Berlusconi, sbarcato al «Meazza» pochi minuti prima, fa in tempo ad ammirare la rete e dice «ci ho messo lo zampino anche io». Si riparte e dopo un minuto e mezzo è ancora un colpo di testa a far venire i brividi alla Juve, la zuccata di José Mari è però imprecisa. Al 5' l'azione del rigore non concesso alla Juve: Del Piero viene colpito e

affondato in area da Ascentis, Paparesta fa proseguire. Al 13' Inzaghi continua la sua buffata: lancio di Zidane e tiro in corsa sballato da parte del centravanti. Ormai Zidane fa l'attaccante aggiunto. Ma al 17' la sua partita viene compromessa da un fallaccio di De Ascentis, il francese torna in campo con il ginocchio destro fasciato, non è più lui. Al 20' vola Del Piero e crossa per Davids, la difesa milanista si salva in angolo. Ancelotti è in piedi, ma sbaglia anche lui, aspetta troppo a far entrare Kovacevic. Zambrotta ci prova al volo al 22', fuori. Arriva il momento di Kovacevic, esce Tacchinardi. Al 30' punizione di Davids, Costacurta devia in angolo. L'olandese è straripante, migliore in campo. Ma la sua foga è inutile, arriva il rigore regalato al Milan perché Birindelli tocca il pallone e Shevchenko vola senza motivo. L'ucraino dal dischetto concede il bis, non resta che la rabbia della Juve e lo scontro Abbiati-Sala: un dente rotto per il portiere, sospetta frattura del naso per il difensore.



Shevchenko anticipa il portiere juventino e segna Felice Calabrò/Ap

Il derby, aspettando Valencia Lazio ok? D'Amico: «Diffidare delle squadre spagnole»

PAOLO CAPRIO

ROMA Quante cose prima del derby Lazio-Roma. Cose che hanno indiscutibilmente «rubato» le attenzioni di quello che è il clou della stagione calcistica capitolina. Prima c'è stata l'attesa per Chelsea-Lazio di Champions League, poi il trionfo dei biancocelesti a Londra ed infine, ieri, il sorteggio che ha destinato alla Lazio, nei quarti di finale, lo scoglio Valencia. E così alla vigilia del derby si disserta più sul prossimo impegno europeo dei biancocelesti che sulla sfida di oggi all'Olimpico. L'urna amica oppure no? Per Vincenzo D'Amico, ex laziale, ora commentatore televisivo in Rai, poteva anche andare meglio.

«Meglio il Porto» dice. Lei è incontentabile. Non va dimenticato che la Lazio è arrivata prima nel suo girone dopo aver rischiato l'eliminazione.

«Visto che le cose sono andate poi in un certo modo, perché non prendere di più? Io non mi fido delle squadre spagnole. Sono volitive, piene di orgoglio, mai dome».

Anche quelle portoghesi. «Solo che sono meno abituate alle grandi sfide. Il loro campionato non raggiunge i livelli di quello italiano o di quello spagnolo. Qui, da noi, è una battaglia continua, dal loro non è così».

Il Valencia, comunque, non sembra una squadra irresistibile. È fortissima in attacco. Claudio Lopez e Sanchez sono pericolosissimi, è abile a centrocampo. Forse



è la difesa il suo tallone d'Achille. Comunque, a questo punto, non si possono fare calcoli. Le otto rimaste sono tutte fortissime. Quando discutiamo sulla forza di quella o quell'altra squadra significa andare a cercare il pelo nell'uovo».

Se viene aggirato l'ostacolo Valencia, in semifinale c'è il Barcellona o il Chelsea.

«Meglio il Chelsea, ma credo che lasputerà il Barcellona».

I catalani sono dati per vincenti dai bookmakers.

«Se vuoi vincere la Champions League devi battere anche il Barcellona. La Lazio lo può fare»

Anche oggi contro la Roma?

«Non vedo impedimenti».

Neanche due giorni fa era a Londra a stressarsi contro il Chelsea. Qualche segno le sarà pur rimasto addosso.

«L'importanza di un derby cancella tutto. Entrano in ballo le energie nervose. Sono loro che sopprimono a quelle fisiche».

Ma la Lazio è tornata all'alba di giovedì. Esul composolito ieri. Un giorno solo di allenamento e di prove, un giorno solo per concentrarsi sembra veramente poco.

«Ve ne accorgete all'Olimpico se la benzina è finita. Ese poi qualcu-

IL SORTEGGIO

Sesti nella Liga, record in Coppa Non perdono in casa da 7 anni

■ C'è il Valencia per la Lazio nei quarti di finale della Champions League. Questo l'esito del sorteggio effettuato ieri in Svizzera. Una squadra spagnola, di rango (a questo punto del torneo lo sono tutte), che gioca un buon calcio, nella cui file milita il difensore ex romanista Carboni, Claudio Lopez, attaccante argentino acquistato da tempo dal club biancocelesti e che ha avuto fino al campionato scorso in panchina Claudio Ranieri, poi passato all'Atletico Madrid. Il Valencia si presenta all'appuntamento del doppio confronto (5 e 18 aprile) dopo essersi tolto lo sfizio di aver eliminato un'italiana, la Fiorentina, al termine di una appassionante seconda fase eliminatória del torneo. La compagine spagnola attualmente è sesta in classifica, a pari punti con il Celta Vigo, la squadra che ha eliminato la Juventus negli ottavi di finale della Coppa Uefa, a dieci

punti dalla vetta della classifica. Sul suo campo, nelle Coppe europee, è imbattuto da sette anni. Il Valencia, dunque, è una squadra da prendere con le molle e affrontare con molta attenzione. A guidarla in panchina è l'argentino Raul Cuiper, l'anno scorso tecnico del Real Majorca, squadra che la Lazio batté nella finale della Coppa delle Coppe a Birmingham. Un pericolo in più. Cinque sono anche i confronti tra il Valencia e una squadra italiana nelle coppe, con due qualificazioni per parte e la recente sfida contro la Fiorentina. Si cominciò dalla coppa Fiere '61-'62, quando gli spagnoli eliminarono l'Inter vincendo in casa 2-0 e pareggiando a San Siro 3-3. Bis contro la Roma l'anno dopo nella stessa competizione: 3-0 a Valencia, sconfitta per 1-0 a Roma. Nella coppa Uefa '90-'91 passò la Roma, che pareggiò 1-1 fuori casa e vinse 2-1 all'Olimpico. Nell'Uefa '92-'93 la punta il Napoli di Ranieri con cinquina di Daniel Fonseca: i partenopei si imposero fuori all'andata 5-1 e bissarono il successo al San Paolo 1-0. La vincente di questo confronto affronterà nelle semifinali la vincente della tra Barcellona e Chelsea. Come dire che Lazio e Chelsea, nel caso dovessero spuntarla, rischierebbero di ritrovarsi nuovamente di fronte nelle semifinali. Le altre due partite dei quarti di finale sono Porto-Bayern di Monaco e Real Madrid-Manchester.

no durante la partita rimarrà a secco, alla Lazio i ricambi non mancano di certo».

Basterà per fronteggiare la Roma, che ripone ancora una volta nel derby, la sua voglia di riscatto.

«Ci vorrà una grande prova d'orgoglio. Non dimentichiamo che la Roma è una bella squadra, anche se in leggera flessione di risultati».

Una flessione inattesa, avvenuta nel momento in cui doveva far esplodere le sue potenzialità.

«Inattesa perché? È accaduto tutto battere la fiacca. Meno che alla Juve».

Cos'hanno loro di diverso dalle altre.

«È una squadra con le palle. Io ho frequentato per lavoro l'ambiente alla vigilia di una partita. Sono un gruppo inossidabile. Una vera forza».

Quello che manca alla Lazio.

«La Lazio, anche quest'anno ha perso lo scudetto, anche se il campionato non è ancora finito, per alcuni episodi, non per demerito. Sono una o due le partite dove hanno giocato male».

Che Lazio-Romasarà?

«Sarà una partita che prima di vincere, nessuno vorrà perdere».

IN BREVE

Fiorentina, esame contro il Perugia

■ La Fiorentina, fuori dalla Champions League, scende in campo oggi contro il Perugia. Una sfida anche fra due nonni della panchina: Trapattini e Mazzoni. Il programma di oggi prevede anche tre sfide salvezza quasi decisive: Piacenza-Venezia, Reggina-Bari, Torino-Verona. Completano il programma Bologna-Udinese, Cagliari-Parma e Lecce-Inter.

Belgio, hooligans subito a processo

■ Il Belgio ha varato con urgenza una procedura giudiziaria accelerata di «comparizione immediata» che permetterà al giudice per direttissima gli hooligans responsabili di incidenti in occasione degli europei di calcio Euro 2000 il prossimo giugno in Belgio e in Olanda. Il progetto di legge è stato approvato dal Senato federale belga dopo l'assenso della Camera.

Scritte razziste: multe a Roma e Piacenza

■ Due multe alla Roma (25 milioni in tutto), e una al Piacenza (5 milioni), sono state inflitte dalla Commissione Disciplinare per esposizione di simboli razzisti da parte dei rispettivi tifosi. Le multe alla società giallorossa riguardano le partite Inter-Roma del 30 gennaio (esposizione di due croci celtiche) e Roma-Verona del 13 gennaio (quattro croci celtiche e una svastica, oltre a due petardi lanciati sulla pista dell'Olimpico): di 10 milioni la prima multa, di 15 la seconda. Il Piacenza dovrà pagare 5 milioni per un'iscrizione con croce celtica esposta nella partita con l'Udinese del 29 gennaio.

Premio negato e il Setterosa protesta

■ La pallanuoto rosa è sul piede di guerra e minaccia di non giocare il torneo di qualificazione olimpica. A mandare su tutte le furie il Setterosa è il mancato premio di qualificazione a Sydney, i dieci milioni promessi e che ora la federazione avrebbe destinato solo alla nazionale maschile. A denunciare l'episodio sono le stesse azzurre, campionesse del mondo e d'Europa a un mese dal torneo di qualificazione di Palermo.

LE STREGHE AL DI LÀ DELL'ANIENE

Che il teatro a Roma stia attraversando un momento di particolare fervore non è una scoperta: prime si intersecano con prime, spazi teatrali nascono o si rinnovano. E anche la periferia non è immune da questa febbre: l'associazione culturale CASAL DE' PAZZI anche quest'anno sta presentando, nel Teatro di via Speroni, la ormai tradizionale rassegna teatrale «Al di là dell'Aniene» con il patrocinio del Comune di Roma V Circondazione. Questa settimana, precisamente dal 23 al 26 marzo, la compagnia LE STREGHE diretta da Isabella Del Bianco presenta OLTRE LA NIEBBIA - Frammenti del Macbeth ritratti nella follia di nove donne. Articolato in due tempi, lo spettacolo nel primo atto tratta, in chiave grottesca, il tema della follia come pretesto per la liberazione di emozioni e sentimenti spesso repressi nella vita quotidiana: nel secondo tempo, che è un percorso onirico delle passioni che agitano il Macbeth, vengono affrontati i temi della magia nera. Lo spettacolo, povero di scenografia ma ricco di atmosfera, si snoda, con i suoi giochi di luci e di suoni, come uno strano balletto, costituendo un «insieme» disperato e divertente nel contempo. Aiuto regista è Francesco Tagliarino, light designer è Alessandro Iacopini. LE STREGHE è una compagnia di sole donne che si propone di unire, negli spettacoli che mette in scena, problematiche moderne con testi tradizionali: la follia contemporanea accanto alla negazione della ragione del testo shakespeariano in questo spettacolo, i rapporti familiari odierni in contrappunto all'inquietante universo femminile tanto lucidamente descritto da Ingmar Bergman nello spettacolo che stanno preparando.

